

Pompei dopo il Colosseo: Paese oltraggiato

Le rivendicazioni sindacali rinnovano quanto avvenuto nei giorni scorsi all'Anfiteatro Flavio impedendo a migliaia di turisti di entrare nell'area archeologica e provocando all'Italia un danno d'immagine gravissimo



I numeri dell'accoglienza ed il pollo di Trilussa

di **ARTURO DIACONALE**

Il fallimento sempre più evidente del multiculturalismo spinge i suoi sostenitori a rinunciare alle teorizzazioni astratte che si sono rivelate fasulle e devastanti e ad aggrapparsi alla logica dei numeri. Logica che dovrebbe essere oggettiva ed asettica, ma che per l'occasione appare identica alla logica della statistica sul pollo di Trilussa, quella che sulla carta assicurava mezzo pollo a testa alla popolazione, mentre la realtà stabiliva che metà popolazione mangiava un pollo sano e l'altra metà un bel nulla.

Questi multiculturalisti propugnatori dell'accoglienza indiscriminata sostengono che in un Paese come il nostro in crisi di natalità e da cui negli ultimi cinque anni si sono allontanati più di centomila italiani all'anno, l'unica speranza di avere un futuro sia rappresentata da un serio investimento sui migranti dei barconi. Se dall'Italia escono in centomila all'anno e ne arrivano duecentomila e se, sostengono, su questi ultimi si investe per insegnare loro la lingua, le leggi e trasformarli in cittadini nella piechezza dei diritti e dei doveri...

Continua a pagina 2

Denis Verdini, cronaca di un addio annunciato

di **CRISTOFARO SOLA**

Nei giorni scorsi ci siamo occupati di Denis Verdini pensando che si dovesse porre una pietra tombale sulla sua infelice parabola politica. Oggi, con l'ufficializzazione dell'uscita da Forza Italia, tocca ritornare sull'argomento.

Il parlamentare toscano ha contato tanto, troppo, nel movimento berlusconiano. Nonostante ciò la sua missione può considerarsi naufragata. La più grande responsabilità è stata l'aver tessuto una trama che ha allontanato la forza parlamentare e di governo del centrodestra dalle aspira-

zioni e dai bisogni reali del suo blocco sociale di riferimento. E i risultati si sono visti. In cinque anni il centrodestra ha lasciato sul terreno nove milioni di elettori. Chi aveva votato Forza Italia prima e il Pdl dopo, sperando nella realizzazione di una rivoluzione liberale, è rimasto deluso. Si dirà che il fallimento di una grande promessa non possa essere addossato al solo Verdini. È vero. Ci sono cause profonde che stanno alla radice del forte ridimensionamento del centrodestra. Tuttavia, nell'ora delle scelte sbagliate il senatore Verdini era comodamente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I numeri dell'accoglienza ed il pollo di Trilussa

...il saldo tra uscita ed entrata sarebbe attivo ed il futuro del Paese, non più composto solo da vecchi ma innervato dai giovani migranti, diventerebbe attivo.

Come per il pollo di Trilussa, però, i numeri nascondono una realtà del tutto diversa. Perché i giovani italiani che emigrano in altri Paesi non sono i proletari della fine dell'Ottocento e della prima metà del secolo scorso. Sono tutti borghesi medio-alti provvisti di titolo di studio che, non trovando sbocco adeguato nel nostro Paese, sono costretti a cercare lavoro dove possono sperare di conservare (e magari consolidare) lo status sociale di partenza. Su questi giovani le loro famiglie, il che significa lo Stato, ha già investito in termini di istruzione, sanità, preparazione professionale. Un investimento, però, che risulta perdita secca, senza alcuna possibilità di recupero, visto che produrrà risultati solo all'estero.

Se questa perdita venisse colmata da un'immigrazione di uguale natura, come è avvenuto nel passato soprattutto con i giovani mediorientali che venivano in Italia già formati e che si inserivano senza difficoltà nel ciclo lavorativo (il riferimento è soprattutto ai medici egiziani e palestinesi), la perdita potrebbe essere coperta ed il saldo potrebbe addirittura diventare attivo. Ma i profughi che arrivano in Italia al ritmo di duecentomila l'anno vanno in primo luogo accolti con un procedimento costoso e successivamente inseriti in un processo di inserimento (istruzione, copertura sanitaria, preparazione professionale) che richiede tempo ed investimenti cospicui.

Nel breve e nel medio periodo, quindi, il

saldo non può essere assolutamente attivo. Al contrario, alla perdita secca si aggiunge l'investimento a tempi lunghi. Con una spesa che grava sulle casse dello Stato e che se fosse spesa per assicurare il lavoro in patria per i centomila emigranti italiani costerebbe la metà ed assicurerebbe le risorse per un'accoglienza dignitosa e produttiva dei profughi.

C'è, infine, un intoppo aggiuntivo a questo ragionamento basato sui numeri. Quello che nessuno osa tirare in ballo per non subire gli strali della cultura politicamente corretta. La maggior parte dei migranti proletari che vengono in Italia è di religione musulmana e non ha alcuna intenzione di integrarsi in una società che considera alternativa alla propria. Nessuno impone loro abiure. Ma, come insegna l'esperienza inglese e francese, se l'integrazione non avviene con un processo di conversione laica allo stato di diritto occidentale, scatta in ampie frange della comunità islamica un fenomeno di radicalizzazione della propria identità che pone problemi di sicurezza non solo costosi ma, sotto certi aspetti (le periferie islamizzate francesi o inglesi), addirittura irrisolvibili.

Queste considerazioni non sembrano toccare i multiculturalisti, che si aggrappano ai numeri. Ma loro, si sa, sono quelli che il pollo di Trilussa lo mangiano intero!

ARTURO DIACONALE

Denis Verdini, cronaca di un addio annunciato

...appollaiato sul trespolo del comando.

Poi, c'è la questione del "Patto del Nazareno". Su questo tema Verdini non intende fare autocritica. Anzi, rilancia. Per lui l'accordo con Renzi doveva essere visto come un'opportunità preziosa per rientrare

in un gioco di palazzo dal quale Silvio Berlusconi era stato malamente estromesso. Altro errore storico. La destra che tratta al ribasso con il suo avversario si autocondanna all'irrelevanza. Così è stato. Basta guardare, non i sondaggi che sono comunque impietosi per Forza Italia, ma gli esiti dell'ultima tornata elettorale amministrativa. Un disastro. Se non fosse stato per la capacità dei leghisti di reggere il fronte, il centrodestra avrebbe vissuto il dramma della sua "Caporetto". Dicono i ben informati che Verdini vada a caccia di parlamentari forzisti scontenti per tirarli dalla propria parte. L'obiettivo sarebbe quello di assemblare una pattuglia al Senato che aiuti Renzi nell'intento di neutralizzare l'opposizione interna al suo partito. Se questo dovesse essere l'approdo della traversata verdiniana sarebbe l'ennesimo flop. Dall'abbraccio mortale con Renzi, Verdini potrà trarre anche qualche modesto vantaggio personale, magari sul fronte giudiziario come qualche maligno sussurra, ma non avrà certo reso un servizio a quel popolo che lo ha votato confidando nel principio di lealtà dell'eletto nell'esercizio del mandato parlamentare.

Il danno che l'operazione trasformista in preparazione reca alla politica tutta, e al centrodestra in particolare, è immenso. Ma questa *débâcle* non può non chiamare in causa lo stesso Berlusconi, il quale avrà fatto pure cose meravigliose nella vita ma sul fronte della scelta dei dirigenti di Forza Italia ha clamorosamente toppato. Purtroppo, sembra che anche quest'ultima vicenda non l'abbia indotto a cambiare registro. Verdini ha avuto lo spirito di presentarsi da Berlusconi prima dell'addio. Avrebbe dovuto trovare schierata la classe dirigente del partito al completo, pronta a chiedergli conto dei suoi comportamenti. Invece, a Palazzo Grazioli l'altro ieri c'erano i "soliti noti" di casa Ber-

lusconi, cioè l'avvocato Ghedini, Confalonieri e il dottor Letta: l'avvocato di fiducia, l'amministratore dell'azienda di famiglia e il consigliere personale. Non c'erano la carne e il sangue di un movimento che dovrebbe appartenere alla gente prima che ai titolari del brand. Verdini è il passato, ma se il futuro di Forza Italia dovesse dipendere dalle decisioni di un consiglio d'amministrazione, allora il centrodestra non faccia affidamento sul valore aggiunto di un uomo/leader che, a suo modo, è stato grande. Saranno pochi quelli ancora disponibili a votare per un movimento politico che sembra assomigliare, nella gestione interna, a una fabbrichetta della Brianza.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili